



MNLF

Movimento Nazionale Liberi Farmacisti

C.P. 57 - 73010 Lequile (LE)

Telefax 0833.560054

Tel. 338.8652002 338.2044970 - 347.2250191

MAIL: info@mnlf.it **WEB:** www.mnlf.it

IV Congresso dei Farmacisti non titolari italiani

*FARMACIA NON CONVENZIONATA: la
via italiana al libero esercizio della
professione - Rimini 21 ottobre 2012
Interventi*

FARMACIA NON CONVENZIONATA: necessità di un assetto unitario delle parafarmacie

INTERVENTO PROGRAMMATO: dipendenti Grande Distribuzione Organizzata

Sono trascorsi sei anni da quel mese di Agosto del 2006...mese in cui una legge (la 248/06 di Bersani) sembrava squarciare definitivamente quel velo di oblio e staticità in cui il sistema farmacia sembrava ormai riposare da più di mezzo secolo.

Questa ventata di novità faceva parte del cosiddetto "pacchetto liberalizzazioni", termine poi abusato e a cui non sempre è corrisposto un vero e proprio processo di svecchiamento e crescita; veniva finalmente rotto il binomio farmacista-farmacia a vantaggio del più nobile parallelismo FARMACISTA- FARMACO

Non è il luogo ove si professa che dà dignità al titolo professionale, ma è il titolo che, semmai, garante della sua etica e deontologia, dà valore aggiunto al luogo.

Un farmacista è pur sempre tale, che lavori in una farmacia convenzionale e "convenzionata"o in qualsiasi altro posto dove, **secondo regole e criteri ben precisi e dettagliati, può liberamente svolgere la sua professione** in un'ottica di forte passione e di grande rispetto per il suo lavoro, quale garante della salute e del benessere, inteso in senso ampio, del cittadino.

Ed è così, travolte da questa ondata di cambiamento, da questa sferzata di aria nuova, che abbiamo intrapreso il lungo e travagliato, e ad oggi, purtroppo, deludente, percorso del farmacista nella gdo.

Una figura professionale nuova....ma in fondo poi perchè nuova?

Forse sarebbe meglio dire una figura professionale accreditata, inserita in un contesto NUOVO, con tutti i PRO e i CONTRO che una situazione di transito, non bene definita neanche dalla legge emanata, può portare e trascinare con sè.

E' proprio questa poca chiarezza e la successiva discrezionalità applicativa che hanno portato a conseguenze non proprio positive e ancora tangibili e DELLE QUALI NESSUNO SEMBRA FARSI CARICO. Difficoltà che non emergono sia perchè il numero degli addetti farmacisti è pur sempre limitato, sia perchè è un lavoro con un elevato turnover che oramai si svolge con i più svariati contratti di precariato.

Dopo la fase iniziale, dicevamo tra noi e noi, in fondo è una situazione iniziale e passeggera, al più presto il contratto verrà rinnovato e quindi la nostra categoria riconosciuta e inserita nella classificazione del contratto aziendale

La vendita di farmaci sop e otc andava bene, forse un pò meno "aggressiva" di quanto ci si era aspettati, e il "corner" iniziava a prendere le vesti una vera e propria parafarmacia, arricchendosi di tante referenze, quali integratori, omeopatia, fitoterapia, cosmesi, dietetica, puericultura, servizio prenotazioni visite...insomma si è passati dalle 200 referenze iniziali alle oltre 3000 di oggi.

C'era sicuramente, da parte dell'azienda, voglia e aria di crescita, di investimento, di ampliamento, di ammortizzamento delle spese sostenute per essere stata la "paladina" di una tale riforma, di avere contribuito attivamente ad abbassare i prezzi dei farmaci, ma senza sminuirne l'importanza, perchè sempre sotto l'assistenza del professionista. Ma tale volontà non viaggiava di pari passo con una effettiva volontà di migliorare la nostra posizione.

Erano ormai passati due anni dal nostro primo giorno in gdo, e le aspettative iniziavano a segnare il passo, lasciando il posto alla disillusione.

Il nostro "inserimento" in un ambiente a noi estraneo nelle modalità di organizzazione, non è stato facile...la nostra estrapolazione culturale e professionale non sempre si è coniugata positivamente alla nuova realtà.

La sferzata di novità si era ormai arrestata, vittima delle logiche di mercato...a chi rivolgersi, allora, per esprimere e dare voce alle nostre richieste e ai diritti che un impegnativo percorso di studi, successiva abilitazione e iscrizione all'albo, sembrava dovesse garantirci?

In una grossa azienda esistono le tutele aziendali e come nuova esperienza ci siamo avvicinate al sindacato

in maniera attiva, per capire e scoprire come funzionano alcuni meccanismi, quali la nascita di un nuovo contratto, che ormai da anni sembrava dovesse venire alla luce, ma stentava alquanto.

Chi meglio di noi poteva rappresentare noi stesse? Chi poteva tutelare il nostro passato e l'incerto futuro quali persone e professioniste che ogni giorno svolgono il loro lavoro con estrema passione e dedizione? Perché ancora dopo anni la nostra figura professionale NON RISULTAVA inserita in alcun contratto?

Siamo ad oggi, dopo 6 anni.

Dell'esperienza in sindacato ci è rimasta solo una grande amarezza, fatta di frasi dette a metà, risposte mai evase, chiarimenti che davano solo confusione maggiore, linguaggi ambigui e poco chiari...risultato NULLO.

Nel valzer delle promesse e del poi, del....."bisogna aspettare", si sono consumate le nostre delusioni, fino al febbraio 2012 quando il contratto collettivo nazionale della distribuzione cooperativa è stato firmato e **il gioco dei poteri ha voluto che la nostra professione non trovasse un'adeguata collocazione contrattuale.** Neanche i più recenti decreti dell'estate scorsa, che in un certo qual modo hanno puntato a riconoscere un ruolo e dare dignità al farmacista in parafarmacia, sono serviti a illuminare l'ombra nella quale per anni abbiamo atteso pazientemente e fiduciose.

Il prestigio della nostra figura professionale, con le sue peculiarità in termini di responsabilità e competenze, non solo non ha trovato riconoscimento nell'organizzazione, ma addirittura è persa, in alcuni frangenti, un ostacolo. Non si è persa occasione, infatti, per ribadirci che per sentirci "veramente inserite" dovevamo dimenticarci di essere farmaciste.

Vuol dire forse dimenticarsi del percorso formativo e culturale, dei sacrifici e della passione, della dedizione e dell'onestà intellettuale che ci hanno portato a fare della nostra professione la nostra vita?

Si può rinnegare quello che si è costruito e in cui si crede?

Vorrebbe dire disconoscere se stessi e non è certo un contratto commercio terzo livello e 1100 euro al mese e il continuo tentativo di appiattirci e dequalificarci che potrà denigrare e azzittire quella voce che viene da dentro e grida a tutti che tutti dobbiamo lottare per un fine ultimo e univoco...dignità e rispetto per il farmacista in qualsiasi contesto esso operi.